

"Sono 93 i lavoratori a rischio, ma Regione e Provincia stanno a guardare"

Data : 19 febbraio 2016

La **Sala Napoleonica di Villa Recalcati**, sede della **Provincia di Varese**, era stracolma di lavoratori. La chiamata dei sindacati in concomitanza con la **scadenza del termine per inserire sul [portale del ministero](#)** i lavoratori in soprannumero ha avuto effetto. Il rischio, se non si viene inseriti nella piattaforma, è l'abbinamento d'ufficio. Per esempio, un lavoratore della polizia potrebbe ritrovarsi a fare un lavoro amministrativo senza aver potuto scegliere se mantenere o meno la divisa.

«C'è un'ansia crescente per la mancanza di chiarezza da parte di Regione e Provincia - spiega **Raffaella Bonetto**, rsu della Funzione pubblica della Cgil -. Questi lavoratori dovrebbero andare sulla piattaforma [predisposta dal Governo](#) per incrociare domanda e offerta e trovare così un'altra occupazione, ma **l'amministrazione provinciale a oggi non ha ancora indicato le funzioni e le disponibilità di quelli che devono essere ricollocati**».

Sono in tutto **93 i lavoratori** in esubero (al netto dei pensionamenti) che non rientrano nel fabbisogno della Regione: **uno del settore cultura, tre del turismo, cinque della polizia faunistica, quattordici della polizia provinciale, uno del settore agricoltura caccia e pesca e 69 dall'agenzia formativa**. Dei **cinquecento esuberanti** in tutta la **Lombardia**, la **Provincia di Varese** è seconda solo all'aerea metropolitana che, a sua volta, ne ha **cento**. All'assemblea erano presenti i rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil e la rsu aziendale nelle persone di: Raffaella Bonetto, Lorenzo Raia, Flavio Pandolfo, Emilia Langella, Gianna Moretto

Il nodo più delicato riguarda i **69 lavoratori dell'agenzia formativa**, di cui almeno **33 dipendenti in distacco dall'ente**. Si tratta di una struttura che c'è solo a Varese, partecipata dalla Provincia e per la quale la Regione ha indicato un fabbisogno uguale a zero. L'agenzia potrebbe venire privatizzata, ma che ne sarà di quei lavoratori se non possono ricollocarsi ora? «Non è vero che tutto sta filando liscio, soprattutto per questi 69 dipendenti - aggiunge la rsu -. Prima di rilasciare certe dichiarazioni alla stampa, i politici dovrebbero coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori».

I sindacati contestano l'immobilismo dei due enti perché, a due mesi dall'accordo regionale, non è stato attivato alcun tavolo di confronto sul territorio con le rappresentanze di **Cgil, Cisl e Uil**. «Sappiamo che c'è stato un veto della **Regione Lombardia** - sottolinea Bonetto - anche se la partecipazione delle organizzazioni sindacali territoriali è prevista dal contratto che ha forza di legge. Il risultato è che le informazioni date ai lavoratori sono rimaste ferme al **21 dicembre scorso**, mentre oggi scade il termine per l'inserimento dei soprannumerari».

Nel frattempo il personale dell'ente, **passato da 600 a 480 dipendenti**, deve garantire molti servizi pur avendo perso professionalità che hanno scelto altre occupazioni. «L'impoverimento delle risorse umane - spiega **Lorenzo Raja della Uil** - si riflette sulle strutture come i centri per

l'impiego, che devono dare risposte ai tanti disoccupati che chiedono a loro volta informazioni».

Anche sulla partita dei 71 pensionamenti e prepensionamenti imposti d'ufficio, i sindacati contestano una gestione approssimativa. «Due dipendenti obbligati ad andare in pensione a gennaio - conclude la rsu - ancora non l'hanno ricevuta perché la pratica non è stata ultimata da quegli stessi uffici che glielo hanno imposto».